

AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2009

AUSTRALIA¹

1 QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Paese ricco di risorse naturali e caratterizzato da un elevato dinamismo economico, da quasi venti anni l'Australia registra tassi di crescita economica sopra la media delle economie avanzate. Nel periodo 1998-2009, l'Australia è cresciuta ad un tasso medio di crescita del 3,4% dimostrandosi, in assoluto, il Paese OCSE con la migliore "performance" economica. Secondo i dati del FMI, l'Australia si colloca al 14° posto fra i Paesi più avanzati sia per dimensione del PIL nominale (subito dopo Messico e prima della Corea del Sud) sia in termini di PIL pro-capite (dopo gli Emirati Arabi e prima dell'Islanda). Analogamente a quanto accade nella maggior parte dei Paesi sviluppati, il settore terziario genera la percentuale più rilevante del PIL con il 72,8%, seguito dal settore manifatturiero (11,1%), dall'edilizia (7,5%), dalle miniere (5,3%) e dall'agricoltura (3,2%). A partire dagli anni 80', l'Australia ha adottato significative riforme strutturali (abbattimento del regime tariffario, sviluppo del settore finanziario, flessibilità del mercato del lavoro, privatizzazioni e liberalizzazioni dei monopoli pubblici, riduzione delle imposte sul reddito) che hanno trasformato la sua economia da protetta e poco competitiva ad aperta e votata all'export. L'Australia è così diventata un'economia moderna e sofisticata, dominata dal settore dei servizi.

La solidità dell'economia australiana è stata confermata dal **limitato impatto generato della crisi economica globale**. A differenza di quanto avvenuto per le principali economie avanzate, l'Australia ha mantenuto un tasso di crescita economica di segno positivo durante il corso della crisi, senza mai entrare in recessione. Tale risultato si spiega con la crescente integrazione con le economie emergenti del Sud est asiatico e le politiche di stimolo economico adottate dalle Autorità australiane (l'Australia ha adottato il sesto pacchetto di stimolo fiscale più grande fra i Paesi G20). Fra settembre 2008 e febbraio 2009, il Governo ha approvato tre **piani anti-crisi** mirati rispettivamente alla salvaguardia dei risparmiatori e al sostegno dell'economia, tramite la garanzia governativa di tutti i depositi bancari dei cittadini australiani (parzialmente ritirata a marzo 2010) e lo stanziamento di fondi per le infrastrutture ed il sostegno al reddito dei ceti meno abbienti. Il bilancio per l'anno finanziario 2009-2010 ha inoltre impegnato ca. AUD 22 miliardi per iniziative di stimolo fiscale, soprattutto nel settore infrastrutturale, oltre ad uno stanziamento iniziale di AUD 4,7 miliardi per il National Broadband Network e di AUD 3,5 miliardi per progetti nel settore dell'energia pulita.

¹ I dati contenuti nel presente Rapporto sono espressi in dollari australiani (1 €= ca. 0,72 AUD), fuorché dove specificato diversamente.

La **manovra di bilancio per il 2010-11**, presentata l'11 maggio 2010, riconosce il buon andamento economico del Paese e conferma l'impegno del Governo a sostenere gli investimenti di lungo periodo (creazione di un Fondo per le infrastrutture e di un Fondo per le Energie Rinnovabili; investimenti nel settore sanitario per ca. AUD 2,2 miliardi; investimenti per AUD 1 miliardo per ammodernare la rete ferroviaria). Tali nuovi investimenti saranno finanziati con una nuova tassa sul settore minerario, che sarà operativa a partire dal 1° luglio 2012. Il Governo ha inoltre annunciato una riduzione graduale del 2% (dal 30% al 28%) della tassazione dei redditi da imprese e un aumento della contribuzione obbligatoria per i lavoratori (dal 9% al 12%).

Nonostante la crisi internazionale, l'economia australiana è cresciuta dello 0,9% nell'ultimo quarto del 2009 e dell'1,4% su base annuale (nello stesso periodo, le economie OCSE hanno registrato una contrazione media del 3,2%). Il tasso di crescita del PIL dovrebbe superare il 3% nel 2010 e attestarsi intorno al 4% nel periodo 2011-12. Il tasso di **disoccupazione** ha già avviato la sua parabola discendente, attestandosi a marzo 2010 al 5,3% (valore più basso tra le economie avanzate dopo il Giappone). L'**inflazione** è attualmente ferma al 2,1%. Grazie alle migliorate condizioni economiche, il bilancio 2010-11 stima inoltre un più rapido rientro del deficit fiscale (il bilancio dovrebbe tornare in surplus a partire dal 2012-13), mentre il **debito** netto pubblico dovrebbe raggiungere il suo picco nell'anno fiscale 2011-12, fermandosi tuttavia al 6,1% del PIL (ovvero ad un valore pari a circa un decimo della media delle economie avanzate).

A conferma della crescente fiducia sulle prospettive economiche del Paese, lo scorso mese di ottobre la Reserve Bank of Australia (RBA) è stata la prima Banca Centrale del G20 a decidere di rialzare i **tassi d'interesse**. Da ottobre a maggio 2010, la RBA ha deciso 6 rialzi dei tassi. A maggio 2010, il costo del denaro australiano è fissato al 4,5%, con un differenziale del 3,5% rispetto a quello della BCE (1%) e del 3,75% rispetto alla Federal Reserve (0,75%). Ulteriori correzioni al rialzo del tasso di sconto sono previste nei prossimi mesi.

Il differenziale positivo dei tassi di interesse australiani, al pari della robustezza della ripresa economica e dei primi segnali di ripresa dell'economia mondiale, ha contribuito al marcato rafforzamento registrato negli ultimi mesi da parte della valuta australiana. Il tasso di cambio del **dollaro australiano** è attualmente fissato a circa 0,72 rispetto all'Euro (ovvero ai suoi massimi storici) ed a circa 0,93 rispetto al dollaro USA.

Il positivo andamento economico e l'approccio pro-attivo di fronte alla crisi dimostrato dalle Autorità australiane hanno contribuito a rafforzare la posizione internazionale del Paese. L'Australia è membro attivo delle IFI (presiede l'International Forum of Sovereign Wealth Funds), del G20 (nel cui ambito co-presiede il Gruppo di lavoro per la riforma delle IFI) e dell'OCSE (nel cui ambito presiede il Global Forum on Transparency and Exchange of Information for Tax Purposes). L'Australia ha inoltre partecipato, su invito dell'Italia, ai lavori del G8 de L'Aquila. L'Australia è stata particolarmente attiva anche nei negoziati internazionali sul cambiamento climatico. Nel quadro della strategia ambientale del Governo australiano si inserisce anche il recente lancio del Global Carbon Capture and Storage Institute (GCCSI), con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo di tecnologie per il confinamento geologico dell'anidride carbonica (CO₂). All'Istituto, con sede a Canberra, hanno già aderito la maggior parte dei Governi dei Paesi avanzati (tra cui l'Italia) e le principali multinazionali del comparto energetico (inclusa l'ENEL).

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.
Commercio internazionale.**

L'interscambio commerciale dell'Australia e' caratterizzato dall'esportazione di risorse primarie (minerali, energetiche e agricole) e l'importazione di tecnologia ad elevato valore aggiunto. Nel 2009 la **bilancia commerciale** australiana ha registrato un saldo negativo di ca. AUD 7,5 milioni, con una diminuzione sia del valore delle esportazioni (-9,4%) che delle importazioni (-10,3). Le principali esportazioni australiane sono concentrate nell'industria primaria (53,5% del valore totale delle esportazioni), seguita dai servizi (21,4%) e dalla manifattura (15,5%). Per quanto riguarda le importazioni, prevale la manifattura (58%), seguita da servizi (21,1%) e industria primaria (15,1%). Circa la **destinazione geografica** delle proprie correnti di scambio commerciale, l'Australia rimane fortemente orientata verso l'Asia. Il 63,8% delle **esportazioni** australiane ed il 51,3% delle importazioni registrate nel 2009 si e' indirizzato verso destinazioni asiatiche. Il principale partner commerciale e' la Cina, seguita da Giappone e Stati Uniti.

Importazioni Australiane nel 2009 (in milioni di AUD)

| Rank | Paese | 2008 | 2009 | Variazione |
|------|---------------|---------|---------|------------|
| 1 | Cina | 35.258 | 35.782 | +1,5% |
| 2 | Stati Uniti | 26.696 | 22.276 | -16,6% |
| 3 | Giappone | 20.232 | 16.690 | -15,7% |
| 4 | Singapore | 16.182 | 11.199 | -30,8% |
| 5 | Tailandia | 10.151 | 11.626 | +14,5% |
| 6 | Germania | 11.351 | 10.616 | -6,5% |
| 7 | Malesia | 8.958 | 7.549 | -13,2% |
| 8 | Regno Unito | 9.955 | 6.196 | -37,8% |
| 9 | Corea del Sud | 6.427 | 6.629 | +3,1% |
| 10 | Nuova Zelanda | 7.603 | 6.559 | -13,7% |
| 11 | Italia | 5.334 | 4.880 | -8,5% |
| | Totale | 225.946 | 200.603 | -11,2% |

Fonte: Australian Bureau of Statistic

Esportazioni australiane nel 2009 (in milioni di AUD)

| Rank | Paese | 2008 | 2009 | Variazione |
|------|---------------|---------|---------|------------|
| 1 | Cina | 32.337 | 42.250 | +30,7% |
| 2 | Giappone | 50.765 | 38.211 | -24,7% |
| 3 | Corea del Sud | 18.393 | 15.581 | -15,3% |
| 4 | India | 13.516 | 14.220 | +6,8% |
| 5 | Stati Uniti | 12.127 | 9.640 | -20,5% |
| 6 | Nuova Zelanda | 9.346 | 7.914 | -15,3% |
| 7 | Regno Unito | 9.313 | 7.024 | -24,6% |
| 8 | Taiwan | 8.262 | 6.484 | -21,5% |
| 9 | Singapore | 6.126 | 5.359 | -12,5% |
| 10 | Tailandia | 5.332 | 4.236 | -20,6% |
| | Italia | 1.688 | 1.003 | -40,6% |
| | Totale | 222.342 | 196.094 | -11,8% |

Fonte: Australian Bureau of Statistic

c) Investimenti.

L'Australia è un Paese estremamente aperto con circa il 20% del PIL generato dalle esportazioni ed il 36% generato dagli investimenti diretti esteri (una percentuale superiore alla media delle economie avanzate, calcolata dall'UNCTAD intorno al 27%). A fine 2009, il valore degli investimenti diretti esteri in Australia ammontava a AUD 507 miliardi (AUD 1.180 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari), mentre il valore degli investimenti diretti australiani verso l'estero ammontava a 420,1 miliardi (AUD 1.951 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari). Negli ultimi 5 anni gli investimenti esteri in Australia sono aumentati ad un ritmo di quasi il 10% annuo. L'Unione Europea è il principale investitore in Australia (33% degli investimenti totali), seguita da Stati Uniti (24%) e Giappone (9%). La maggior parte degli investimenti diretti esteri australiani sono destinati verso gli Stati Uniti (39%) e l'Unione Europea (30%). Secondo una recente indagine della Commissione Europea vi sarebbero circa 2.400 imprese europee in Australia, con un'occupazione diretta di circa 500 mila addetti ed un indotto di circa 1,4 milioni di posti di lavoro (ovvero il 12% della forza lavoro australiana).

La crescita degli investimenti in Australia conferma il consolidamento della reputazione dell'Australia quale destinazione ottimale per fare affari. L'Australia ha una forza lavoro flessibile e qualificata che, insieme ad buon sistema amministrativo, un'alta qualità della vita, nonché la vicinanza con i mercati del Sud est asiatico, l'ha resa una sede ideale per il dislocamento delle funzioni direttive di molte imprese multinazionali. Nel 2009, l'Australia è stata classificata:

- al 2° posto nell'Indice di Sviluppo Umano dall'UNDP (*Human Development, Report 2009*)
- al 2° posto quale base ideale per l'attività finanziaria dal World Economic Forum (WEF's Financial Development Report 2009).
- al 3° posto nell'Indice della libertà economica redatto dal Wall Street Journal
- al 7° posto nell'indice di competitività dell'IMD (IMD, World Competitiveness Yearbook, 2009)
- al 9° posto nella Classifica della Banca Mondiale sulla facilità di fare affari
- al 9° nella classifica Transparency International sulla percezione della corruzione

Inoltre, Sydney è classificata fra le prime 10 città al mondo per la qualità della vita sia dall'Economist Intelligence Unit che dalla Mercer Consulting.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Il saldo della **bilancia commerciale** Australia/Italia è favorevole all'Italia, con un saldo relativo al 2009 pari a AUD 3,87 milioni. Le esportazioni italiane sono ammontate a AUD 4,88 milioni (in calo dell'8,5% rispetto al 2008), mentre le importazioni sono ammontate a ca. AUD 1 milione (in calo del 40.6%). Seppur in diminuzione rispetto al 2008 (anno record per il nostro export), le esportazioni italiane hanno dimostrato una notevole solidità di fronte alla crisi internazionale, attestandosi a livelli superiori rispetto al 2007 e al 2006.

La contrazione del nostro export verso l’Australia e’ stata inoltre inferiore alla contrazione media delle esportazioni italiane nel mondo (-21%) e delle importazioni totali dell’Australia (-10,3%). L’Italia si e’ confermata all’11° posto tra i Paesi fornitori dell’Australia (ed al 3° posto tra i Paesi fornitori Europei, dopo Germania e Regno Unito). Per quanto la volatilità del tasso di cambio incida sulla capacità di previsione dei dati import-export, il trend appare positivo. Le esportazioni italiane hanno segnato una ripresa a partire dal secondo semestre 2009 (+10,5% rispetto al primo semestre dello stesso anno) e consolidata nel primo trimestre del 2010 (+22% rispetto allo stesso periodo del 2009).

Le principali voci del nostro **export** sono costituite da beni strumentali (macchinari, pompe, apparecchi elettrici), prodotti chimici e farmaceutici, medicinali, agro-alimentare, beni di consumo (arredamento, ceramica, gioielleria, abbigliamento, calzature, ottica, mobilia). Le principali **importazioni** italiane dall’Australia sono carbone e lana (ambidue in netto calo rispetto al 2008), seguite da grano, materiali ferrosi, medicinali e pelletteria.

Per quanto riguarda la **presenza italiana** in Australia, si segnala che sono presenti oltre 150 aziende radicate in forma stabile e diretta nel mercato locale con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza. In totale, lo “stock” di investimenti diretti italiani in Australia ammonta a ca. AUD 500 milioni, rendendo l’Italia il 15esimo investitore nel Paese. Una recente indagine della Commissione Europea indica in circa 20 mila unità i posti di lavoro generati dalle aziende italiane presenti nel Paese. Il valore complessivo degli investimenti nei due sensi e’ storicamente limitato in ragione soprattutto della lontananza geografica e della struttura economica contraddistinta in entrambi i Paesi da piccole e medie imprese. Negli ultimi anni, tuttavia, vi sono stati alcuni investimenti di rilievo da parte di grandi gruppi italiani, a conferma di un rinnovato interesse dei nostri investitori verso l’Australia.

I principali investitori italiani sono: Luxottica, che gestisce la più importante catena australiana di negozi per ottica, OPSM: Tenova/Techint, in joint-venture con la SEMF Australia per la realizzazione di impianti di accatastamento e trasporto di minerali di carbone e ferro e per le strutture multiuso; ENI, gestore al 100% dei giacimenti di Blacktip, uno dei maggiori depositi di gas naturale dell’Australia; Parmalat, secondo operatore australiano nel mercato del latte fresco australiano (dopo l’acquisizione nel 1998 del Gruppo Pauls e nel 2009 di alcuni assets della National Foods); Endemol/Mediaset, che ha acquistato nel 2009, per AUD 75 milioni, il controllo indiretto del Southern Star Group, ovvero la più grande casa di produzione televisiva australiana; Ansaldo STS, produttrice in Australia di sistemi di segnaletica ferroviaria (nel 2009 ha siglato un accordo di collaborazione con l’Australian Rail Track Corporation); Iveco, produttrice di camion in Australia (nel 2009 ha avviato la produzione del primo bus ibrido australiano); Saipem e Nuovo Pignone, che nel 2009 hanno vinto contratti di sub-fornitura per oltre AUD 2 miliardi in relazione al progetto di LNG di Gorgon; Prysmian, unico produttore in Australia di fibre ottiche che rispondono ai requisiti per il National Broadband Network; Ferrero, che produce in Australia per la regione del Sud est asiatico; Gruppo Nuances, operatore di duty free shops nei maggiori aeroporti australiani.

Gli **investimenti diretti australiani in Italia** rappresentano il 9% del totale degli investimenti esteri effettuati in Italia. I principali investitori in Italia sono la Po Valley Energy Limited, società australiana che opera nel settore idrocarburi nella Valle del Po con licenze di esplorazione e produzione per i giacimenti di Sillaro, Castello e San Alberto, e la News Corporation del magnate australiano Rupert Murdoch, proprietaria di Sky Italia.

Altre imprese australiane con investimenti in Italia sono il Gruppo Rea (settore immobiliare; proprietario del portale casa.it), Cochlear (apparecchi acustici), Cleanseas (alimentare), Amcor (packaging), Brambles/CHEP (logistica), Dyesol (energie rinnovabili). L'Istituto finanziario Macquarie vanta investimenti nel settore immobiliare e infrastrutturale italiano. Il Gruppo assicurativo QBE, una delle maggiori società assicuratrici al mondo, ha una filiale ed un business consolidato in Italia. Il Gruppo Bovis Lend Lease, una delle maggiori società internazionali di "Project Management" ha un ufficio a Milano e un'esperienza decennale nella realizzazione di progetti nel settore delle costruzioni italiano.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

I prodotti italiani vantano un elevato grado di penetrazione commerciale in Australia, sia in termini assoluti, sia come quota percentuale sul totale delle importazioni. Le esportazioni italiane in Australia sono raddoppiate nell'ultimo decennio grazie alla forte espansione economica ed alla crescita dei consumi privati. In ragione dell'elevato livello del Pil pro-capite, della sofisticatezza dei consumi e della vicinanza ai mercati emergenti del Sud est asiatico, il mercato australiano dimostra, infatti, un dinamismo ben superiore rispetto ai suoi 22 milioni di abitanti.

Se è indubbio il ruolo svolto negli anni passati dalla nostra comunità, con la valorizzazione e la diffusione dello stile italiano, si ritiene che tale spinta si sia ormai esaurita e che i nostri prodotti siano oggi recepiti dal pubblico australiano soprattutto per la loro intrinseca qualità. Mentre in passato le esportazioni italiane verso l'Australia erano concentrate nei prodotti tradizionali del "Made in Italy" (beni alimentari, bevande alcoliche, moda, arredo-casa), oggi l'attenzione ricade maggiormente sui beni strumentali. In ragione del facile accesso dell'Australia alle produzioni a basso costo asiatiche, gli esportatori italiani devono puntare sull'elevato valore aggiunto dei propri prodotti. Nel caso di beni strumentali, è molto importante poter garantire servizi adeguati di assistenza post-vendita.

Le principali opportunità di penetrazione per il sistema commerciale italiano vanno ricercate nei seguenti settori: costruzioni ed impiantistica; telecomunicazioni; medicinali e prodotti farmaceutici; macchine elettriche, mezzi di trasporto e movimentazione; materiali di costruzione; macchinari ed attrezzature mediche e dentistiche; macchinari ed attrezzature per l'agricoltura (olio, vino); macchine utensili (in particolar modo meccano-tessile, lavorazione metalli e lavorazione vetro); tecnologie e servizi ambientali; attrezzature per l'irrigazione; tecnologie per la produzione di energia alternativa; biotecnologie; forniture turistico-alberghiere; arredo-casa; industria della refrigerazione e logistica.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nei prossimi anni dovrà essere posta particolare attenzione alla crescita del settore estrattivo ed infrastrutturale australiano. L'aumento della domanda globale di materie prime e la scelta del Governo federale australiano di fronteggiare la crisi internazionale con una politica di stimolo economico ha reso possibile il varo di massicci Programmi di investimento nei settori infrastrutture, risorse ed energia. Nel prossimo decennio sono previsti investimenti pubblici per circa AUD 250 miliardi per la realizzazione di progetti infrastrutturali, con interessanti possibilità per le nostre imprese, soprattutto per la fornitura di attrezzature e tecnologia. Lo stesso vale per lo sviluppo di nuovi giacimenti minerari, che richiedono impianti di estrazione e la relativa infrastruttura idrica, elettrica e di trasporto. L'Australia ha, infatti, le più vaste risorse al mondo di piombo, nichel, uranio e zinco, ed è il maggiore produttore di bauxite e alluminio nonché il principale esportatore di carbone e materiali ferrosi. Rilevante è inoltre la produzione di oro e diamanti. In crescita esponenziale è infine il comparto dell'Oil&Gas, con particolare riferimento al settore del LNG. L'Australian Bureau of Agricultural and Resource Economics (ABARE) ha, di recente, stimato in AUD 112 miliardi gli investimenti in progetti nel settore minerario ed energetico in Australia ad uno stadio di sviluppo avanzato (ovvero con una decisione finale d'investimento già presa) ed in AUD 238 miliardi i progetti in fase di valutazione.

Le imprese italiane potranno trarre vantaggio del recente rilancio delle relazioni bilaterali favorito dalle visite ufficiali in Australia del Vice Ministro allo Sviluppo Economico, Adolfo Urso (aprile-maggio 2009) e del Sotto-Segretario agli Affari esteri, Stefania Craxi (luglio 2009). Nel 2009, hanno visitato l'Italia il Primo Ministro australiano Rudd ed i Ministri australiani per il Cambiamento Climatico (Wong), Energie e Risorse (Ferguson), Agricoltura (Burke), Infrastrutture (Albanese).

In materia di attrazione di investimenti australiani in Italia, va segnalato un trend positivo di crescita, con particolare riferimento alla presenza di imprese innovative come Po Valley, Cleanseas, Amcor, Cochlear, Brambles/CHEP e Dyesol. La costituzione nel 2007 da parte del Governo australiano di un Fondo Sovrano, il **Future Fund** (dotato di un capitale iniziale di ca. AUD 60 miliardi), potrebbe inoltre favorire l'incremento dei flussi di investimenti in equity o di portafoglio dall'Australia verso l'Italia. Nel febbraio 2010, **Invitalia** ha effettuato una missione istituzionale in Australia nel corso della quale ha siglato un Mou con l'istituto finanziario australiano Macquarie finalizzato alla collaborazione per l'individuazione di opportunità di investimento in Italia.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

I dati macroeconomici mostrano particolari affinità fra l'Italia e l'Australia, che stimolano ed orientano la cooperazione bilaterale. In particolare dal punto di vista tecnico scientifico, i dati che appaiono interessanti sono: il PIL pro-capite pressoché identico, il limitato numero di grandi imprese rispetto alle piccole e medie imprese ed il comune alto livello di formazione universitaria.

L’Australia è un Paese attento allo sviluppo della ricerca di base e di quella applicata, come dimostrano la spesa annuale destinata alla R&D (superiore al 2% del PIL), l’alto livello di formazione universitaria e l’elevato numero di ricercatori e scienziati australiani che trovano un facile inserimento nei laboratori di ricerca più prestigiosi del mondo. Il settore assorbe più di 120 mila addetti. Ogni anno si laureano in Australia circa 16 mila studenti in discipline scientifiche e 9 mila ingegneri. I finanziamenti in R&D sono stati in costante crescita negli ultimi 10 anni, trainati dagli investimenti del settore privato (aumentati del 15% nel solo anno fiscale 2007-08), e sono per la maggior parte destinati a materie tecnico-scientifiche. In particolare, le materie ingegneristiche assorbono il 37% della spesa, seguite da ICT (16%) e scienze mediche (14%). Campi in forte crescita sono quelli attinenti alle scienze ambientali, che oggi rappresentano l’8% della spesa, e quello della biologia, con il 7%. Tali valori evidenziano un complessivo impegno da parte del governo federale, dei Governi statali e delle imprese a favorire quei settori maggiormente innovativi dove vi sono grandi potenzialità di crescita economica futura.

L’Australia compete con il Sud Africa per ospitare il più grande telescopio al mondo, dal diametro di un chilometro, lo “Square Kilometer Array” (SKA). L’Australia ha già stanziato 120 milioni AUD per la realizzazione di un prototipo. Un **Memorandum di Intenti per la cooperazione Italia-Australia per il progetto “SKA”** è stato firmato a Roma l’11 luglio 2009.

d) Suggerimenti per l’attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Poiché la maggior parte degli investimenti previsti in campo infrastrutturale e nel settore minerario saranno realizzati tramite partenariati pubblico-privati, SACE potrebbe intervenire nella costruzione dei relativi piani finanziari specie nel caso di sub-forniture da parte di imprese italiane. SIMEST potrebbe accompagnare l’internazionalizzazione delle imprese italiane che, per sfruttare le crescenti opportunità nel settore delle sub-forniture, volessero aprire impianti produttivi o commerciali in Australia (in quanto Paese extra-UE, gli investimenti in Australia possono beneficiare dell’intera gamma degli strumenti di supporto di SIMEST).

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

L’Australia si è distinta, negli anni, per il suo attivismo in ambito bilaterale e multilaterale, volto ad eliminare i fattori distorsivi del libero commercio per i prodotti agricoli e i servizi. Il Paese è molto attivo in seno OMC, anche come capofila del “Gruppo di Cairns”, che riunisce i principali produttori agricoli mondiali contrari al sistema dei sussidi nel settore agricolo di Europa, Stati Uniti e Giappone. L’agricoltura condiziona in maniera molto forte i rapporti commerciali con l’Unione Europea. In seno all’OMC, l’Australia contesta duramente la Politica Agricola Comune ed insiste con forza per un accordo che preveda concrete misure di liberalizzazione agricola. L’Australia rifiuta, inoltre, la proposta europea di espandere la protezione per le “indicazioni geografiche” tipiche dei prodotti agro-alimentari.

Passi in avanti si sono registrati a seguito della firma ad ottobre 2008 dell'EU-Australia Partnership Framework. Il 1° dicembre 2008, al termine di un lungo negoziato, e' stato inoltre firmato un accordo fra UE e Australia per la protezione delle indicazioni geografiche e delle espressioni tradizionali nel settore del vino. La difficoltà di ottenere risultati in seno all'OMC ha spinto l'Australia a perseguire **accordi di libero scambio** a livello bilaterale. Dopo un primo accordo con la Nuova Zelanda (1983), Canberra ha stipulato trattati di libero commercio con Singapore (2003), Thailandia e Stati Uniti (2004), Cile (2008). Il 27 febbraio 2009, l'Australia ha concluso un nuovo accordo di libero con l'ASEAN. L'accordo rappresenta il patto di libero scambio su beni servizi e investimenti più importante firmato fino ad ora dall'Australia ed ha una grande rilevanza per il futuro del Paese, costituendo un ulteriore passo verso l'integrazione economica con i vicini Paesi del Sud-est asiatico. L'Australia ha in corso negoziati finalizzati alla conclusione di accordi di libero scambio con: Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Golf Cooperation Council, Giappone, Cina, India.

a) **Barriere tariffarie**

Negli ultimi anni le Autorità di Governo australiane hanno portato avanti una decisa politica di **riduzione del regime tariffario**, accompagnata da una graduale apertura del mercato. Attualmente l'80% delle tariffe doganali è inferiore al 5% e solo il 7% risulta superiore al 20%. La protezione tariffaria riguarda principalmente il settore degli autoveicoli e quello del tessile/abbigliamento, mentre il settore agricolo è liberalizzato, con la sola esclusione di alcuni prodotti quali formaggi ed alcune specie di ortaggi.

b) **Barriere non tariffarie**

Il sistema di protezione non tariffario australiano continua a destare preoccupazione, con particolare riferimento agli **“standard” fitosanitari** per le importazioni di beni alimentari. Nel 2003, la Commissione Europea richiese l'avvio di un “panel” OMC per valutare la congruità del regime australiano di quarantena per le importazioni all'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS Agreement). Per quanto il Panel si sia risolto con un accordo transattivo, l'orientamento restrittivo dell'Australia in materia di politiche di bio-sicurezza e quarantena rappresenta il primario fattore di attrito in ambito commerciale fra UE ed Australia, nonché il principale impedimento all'entrata dei prodotti agro-alimentari europei (ed italiani) nel Paese. La principale criticità della **politica di bio-sicurezza** australiana e' costituita dal generale divieto alle importazioni in assenza di una preventiva analisi di valutazione del rischio (Import Risk Analysis, IRA). La tempistica e le procedure per la conduzione di una IRA non sono, però, predeterminate in anticipo. Nel febbraio 2008, il Governo australiano ha avviato un processo di riforma complessiva del sistema di bio-sicurezza, con l'obiettivo dichiarato di venire incontro alle critiche provenienti dai principali partner commerciali. E' ancora presto per valutare gli esiti di tale processo.

A livello bilaterale, l'Italia ha ottenuto nel 2006, dopo una lunga trattativa, l'autorizzazione definitiva alle importazioni di prosciutto crudo disossato in Australia. Sono in corso trattative per estendere tale apertura anche ad altri prodotti.

Per quanto l’Australia non sia parte dell’accordo plurilaterale WTO sugli appalti pubblici, le sue pratiche e procedure di **“procurement”** pubblico sono allineate con quelle dei principali Paesi avanzati. Alcune imprese straniere si lamentano, tuttavia, di alcune procedure mirate a favorire l’industria nazionale: costi elevati per la partecipazione alle gare ed onerose richieste di documentazione e certificazione. Di recente, il Governo federale ha approvato un pacchetto di misure mirate a migliorare la trasparenza nel settore dell’acquisizione di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento al potenziamento dell’informazione sui bandi di gara e la nomina di un “Procurement Coordinator” con il compito di vigilare sulle pratiche delle singole amministrazioni e rispondere ai reclami delle parti terze interessate. Nell’anno finanziario 2007-08, il solo settore del “procurement” di beni e servizi ha registrato un volume d’affari pari a ca. AUD 24 miliardi, due terzi dei quali sono andati ad imprese locali (comprese le sussidiarie australiane di aziende estere) ed un terzo ad imprese estere.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L’Australia è membro della World Intellectual Property Organization (WIPO) ed è parte di tutti i principali accordi in materia di proprietà intellettuale (Paris Convention for the Protection of Industrial Property; Berne Convention for the Protection of Literary and Artistic Works; Universal Copyright Convention; Geneva Phonogram Convention; Rome Convention for the Protection of Performers, Producers of Phonograms, and Broadcasting Organizations; Patent Cooperation Treaty).

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

La materia degli investimenti esteri è disciplinata dal “Foreign Acquisition and Takeover Act” del 1975, il quale prevede che ogni investimento straniero di carattere immobiliare, residenziale o commerciale e gli investimenti stranieri volti all’acquisizione di partecipazioni in aziende australiane, debbano essere notificati ad una Commissione governativa consultiva, il **Foreign Investment Review Board (FIRB)**, che esamina il progetto per l’eventuale approvazione successiva e definitiva del Ministero del Tesoro. Particolare cautela viene destinata dal Governo australiano agli investimenti in settori quali quelli bancario, aviazione civile e mezzi d’informazione. Ad agosto 2009, il Governo australiano ha varato alcune modifiche al quadro normativo relativo agli investimenti diretti esteri. La modifica principale riguarda l’innalzamento da 100 a 219 milioni di dollari australiani della soglia al di sotto della quale non è necessaria un’autorizzazione governativa all’investimento. La nuova soglia sarà indicizzata al tasso d’inflazione. I cambiamenti mirano a semplificare le procedure di investimento nei casi in cui non si rileva alcuna minaccia all’interesse nazionale e incrementano il grado di apertura del Governo australiano verso gli investimenti stranieri. Politicamente delicata è la materia degli investimenti cinesi nel Paese. La questione è stata al centro della cronaca politica ed economica dopo il fallimento dell’intesa per l’acquisizione di azioni e obbligazioni (per un valore di USD 20 miliardi) della società mineraria anglo-australiana Rio Tinto da parte della Società cinese Chinalco e la successiva vicenda legata all’arresto del rappresentante di Rio Tinto a Shanghai, Stern Hu, con l’accusa di appropriazione indebita di documenti ufficiali (Hu è stato recentemente condannato, dopo aver confessato le proprie responsabilità). Nel corso del 2009, il FIRB ha comunque dato il suo assenso a importanti investimenti cinesi, quali quelli della Hunan Valin nella Fortescue Metals Group, della China Minmetals in OZ Minerals e della Anshan Iron and Steel Group Corporation nella Gindalbie Metals Ltd.

e) Problematiche dei servizi

L'Australia è aperta alla penetrazione di imprese straniere nel settore dei servizi. Esistono alcune limitazioni alle acquisizioni di partecipazione azionarie di rilevanza in alcuni settori strategici: aviazione, aeroporti, banche, settore navale e settore immobiliare. L'import-export australiano nel settore dei servizi è pari a oltre il 20% del commercio australiano. Dal 2002, il settore ha una crescita media di circa il 7% annuo. Nell'anno finanziario 2008-09, le esportazioni australiane di servizi sono aumentate del 5,2%, ammontando a 53,3 miliardi, mentre le importazioni di servizi sono aumentate del 5,9%, raggiungendo la somma di 56,5 miliardi. Il 19% dell'import-export di servizi avviene con l'UE, il 16,5 con i Paesi ASEAN ed il 14,7% con gli Stati Uniti. Nello stesso periodo, l'export di servizi verso l'Italia è ammontato a 355 milioni, mentre le importazioni sono state pari a 865 milioni. L'interscambio bilaterale è dominato dalla voce turismo. Va segnalato l'impegno delle Autorità australiane a consolidare l'export di servizi finanziari. Il settore finanziario è già uno dei più importanti in Australia, contribuendo al 7,5% del PIL e impiegando direttamente il 3,6% della forza lavoro. Nel settembre 2008, è stato creato l'Australian Financial Centre Forum (AFCF) con l'obiettivo di aumentare la competitività ed il grado di internazionalizzazione del settore finanziario australiano. Fra le misure già adottate dal Governo australiano, si segnala la riduzione dal 30% al 7,5% delle ritenute d'imposta per i non-residenti sui rendimenti dei Fondi di investimento australiani.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo della rappresentanza diplomatico-consolare e dell'ICE per il 2010

In Australia, oltre naturalmente all'Ambasciata e all'Istituto del Commercio Estero di Sydney (più la sua antenna di Melbourne), sono attivi due Consolati Generali (Melbourne e Sydney), tre Consolati (Adelaide, Brisbane e Perth), un ufficio ENIT (Sydney), due Istituti Italiani di Cultura (Melbourne e Sydney) e cinque Camere di Commercio italo-australiane (Adelaide, Brisbane, Melbourne, Perth, Sydney) che svolgono ciascuno una preziosa opera promozionale, sia nel campo commerciale, sia in quello culturale.

La rete diplomatico-consolare, oltre alla sua primaria funzione di raccordo con le istituzioni locali, continua a svolgere il suo fondamentale ruolo di coordinamento delle iniziative dei diversi enti italiani presenti in questo Paese, sia a livello centrale con il coinvolgimento dell'Ambasciata, sia a livello periferico con quello dei Consolati. In quest'ottica le manifestazioni previste dal piano promozionale ICE si avvalgono della collaborazione dei suddetti organismi con l'eventuale supporto di altri uffici quali l'Istituto Italiano di Cultura e l'ENIT. Per i settori tradizionali del Made in Italy (già presenti con numerosi marchi) si tratta di attuare azioni promozionali mirate allo scopo sia di mantenere le quote di mercato acquisite che di ampliare la penetrazione delle nostre produzioni attraverso il coinvolgimento degli importatori australiani sin dalla fase progettuale delle iniziative.

L'operatore australiano possiede una "cultura della distanza", recandosi frequentemente in Europa per acquisire nuovi contatti (solitamente in più Paesi alla volta) in un tempo limitato e generalmente in occasione delle principali fiere settoriali. Continua, pertanto, a rivestire un ruolo centrale la promozione del sistema fieristico italiano, già realizzata con successo grazie alla ricca attività di missioni di operatori e giornalisti australiani.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Si avverte come sempre più marcata l'esigenza di sostenere un approccio promozionale integrato che possa coinvolgere in pieno le varie componenti del sistema Italia attive in Australia. Il Sydney Italian Festival del 2009 è stata la sesta edizione di un evento collaudato e di successo che tuttavia presenta ancora ulteriori margini di crescita. In particolare, considerata l'esposizione dell'ufficio ICE di Sydney nei confronti dell'intero territorio Australiano si ritiene opportuno valutare l'estensione, grazie agli apporti ed alle collaborazioni avviate con le reti dei consolati italiani in Australia e delle camere di commercio italiane, di alcune appendici del Festival anche in altre città. Partendo dalle già valide esperienze passate, l'obiettivo principale della prossima edizione è di dare maggiore enfasi ai temi di promozione commerciale ed industriale, con particolare risalto ai quei temi/settori che promuovono l'Italia come Paese tecnologicamente avanzato. Il progetto potrà essere integrato/supportato da azioni di promozione culturale o artistica.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

Le proposte per il 2011 mirano a favorire la promozione del "made in Italy" soprattutto nelle sue filiere produttive di maggiore contenuto tecnologico ed innovativo. A tal fine sono state appunto elaborate proposte promozionali che vanno nella direzione di esplorare settori relativamente nuovi per l'interscambio commerciale tra i due Paesi, quali ad esempio le biotecnologie, la meccanica strumentale, tecnologie e materiali da costruzione. Tutto ciò senza abbandonare il sostegno ai settori maggiormente tradizionali (soprattutto *consumer goods*).

Sydney Italian Festival 2011

L'iniziativa fornisce una risposta articolata alla crescente esigenza di una promozione di sistema integrata del Made in Italy e con un'elevata concentrazione di eventi di promozione delle eccellenze del "Made in Italy".

Settore Infrastrutture e Ingegneria civile

Si tratta di uno dei settori più interessanti dei prossimi anni in Australia, visti i già menzionati Piani infrastrutturali del Governo australiano. Si prevede in questo settore l'organizzazione di una Country Presentation in Italia e la Partecipazione collettiva italiana alle manifestazioni "AIMEX" (Settore Minerario, materie prime) e "Design Build Expo".

Settore Agroalimentare

Il settore alimentare e' un punto di forza delle nostre esportazioni, anche se i consumi australiani di prodotti italiani sono ancora legati in buona parte alla ristorazione. E' un settore con ampi margini di miglioramento ed in continua espansione, anche per la crescente attenzione dei consumatori australiani in favore delle produzioni di segmento qualitative medio alto.

Missioni in Italia di operatori e giornalisti australiani

Si propone di continuare ed intensificare la già ricca attività di missioni di operatori e giornalisti australiani alle principali fiere settoriali italiane. Tali missioni vengono, infatti, proposte o come specifico *follow up* ad azioni promozionali già attivate in loco o quale misura "compensativa" per quei settori che viceversa non prevedono attività promozionali specifiche.

Progetto Formazione "Research And Development"

Il Progetto mira ad alimentare la possibilità di creare relazioni stabili tra istituti accademici italiani ed australiani di ricerca applicata in alcuni specifici settori di particolare reciproco interesse industriale.

Settore nautica

L'Australia e' uno dei leader globali dell'industria nautica. Si propone la predisposizione di un punto Italia all'interno della manifestazione International Boat Show di Sanctuary Cove.

Settore Biotecnologie

L'Australia può essere vista come un laboratorio scientifico, in cui gli avanzamenti in campo biotecnologico aiutano non solo a migliorare la qualità della vita, ma anche ad aumentare la visibilità del paese a livello internazionale.

Advanced micro-analytical techniques for cultural heritage

L'Ufficio dell'Addetto Scientifico a Canberra propone a settembre 2010 un workshop su strumenti scientifici e procedure avanzate che possano essere usate per la caratterizzazione non-distruttiva di materiali di interesse per i beni culturali.

Bone and Joint Research

L'Ufficio dell'Addetto Scientifico a Canberra propone a dicembre 2010 l'organizzazione di un workshop multi-disciplinare che promuova la collaborazione e la ricerca bilaterale fra Italia ed Australia nel settore dell' ortopedia.